

Episodio di San Bernardino, Lugo di Romagna, 09.10.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Bernardino	Lugo	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 9 ottobre 1944

Data finale: 9 ottobre 1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Pelloni Giuseppe, partigiano comunista.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 24 settembre Kesselring ordina alle proprie truppe di terminare ogni eccesso di violenza, dichiarando: «il Duce mi ha riferito di casi recenti che risultano rivoltanti per il modo in cui sono stati condotti e che stanno inducendo anche gli elementi pacifici della popolazione a passare dalla parte del nemico o dei partigiani». Tuttavia le logiche di natura militare prevalgono e la popolazione ne risente pesantemente. Il 7 ottobre, il nuovo capo della provincia Alberto Zaccherini, informa il comando tedesco di piazza di Ravenna, trasferitosi a Lavezzola, di non poter disbrigare vari affari a causa dei rastrellamenti e delle

requisizioni che non risparmiano gli impiegati, i beni e i mezzi degli uffici statali. Giornalmente suoi impiegati e agenti di polizia sono «prelevati di forza per la strada e nello stesso atrio della prefettura per essere adibiti a lavori vari. Giornalmente la stessa categoria di persone deve difendere sino a rasentare la possibilità di violenza il possesso della bicicletta di cui si serve per ragioni di lavoro e talvolta gli sforzi sono vani perché la bicicletta è parimenti portata via».

A ciò si devono aggiungere le vere e proprie razzie condotte anche contro il capo della provincia che viene completamente privato della benzina per la sua macchina, del telefono, del telegrafo e di qualsiasi altro mezzo di comunicazione. A queste razzie si accompagnano i rastrellamenti che vengono attuati per garantire le vie di comunicazione strategiche e limitare l'azione dei partigiani. In tale quadro continuano ad essere attuati i sistemi repressivi definiti a inizio estate.

Il 9 ottobre, sullo stradone di S. Bernardino, si vede sfilare un folto gruppo di donne. Sono un centinaio di donne che circondano un drappello di tedeschi. Chiedono a gran voce la liberazione di un partigiano di Voltana, Giuseppe Pelloni, arrestato precedentemente. I tedeschi sparano raffiche di mitra per disperdere le donne e subito dopo impiccano Giuseppe a un ramo d'albero e poi lo fucilano.

Modalità dell'omicidio:

Impiccagione e fucilazione

Violenze connesse all'omicidio:

Tipologia:

Esposizione del corpo: X

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Ruolo e reparto

Ignoti soldati tedeschi

Nomi:

Note sui responsabili:

Tribunale competente:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo posto a San Bernardino in via Stradone.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

A. F. Babini, *Giovecca, anche qui è nata la Resistenza*, Comitato Antifascista Giovecca, Bologna, aprile 1980, p. 358.

G. Cantagalli, *Messaggio speciale: il nido dell'aquila. La Resistenza a Lugo di Romagna*, Walberti Edizioni, Lugo di Romagna, aprile 1985, p. 90.

G. Casadio *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 2, p. 193.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.

Compilatrice della scheda: Enrica Cavina.